# VILLE SEQUESTRATE L'AQUILA: IMPRENDITORI TADDEI RINVIATI A GIUDIZIO

26 Aprile 2012



L'AQUILA – Il giudice per l'udienza preliminare del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha disposto il rinvio a giudizio per tre imprenditori, i fratelli Danilo, 34 anni,  Valerio e Antonello Taddei, 29, e un tecnico, il geometra del comune di Barisciano (L'Aquila) Giampiero Sigismondi, 55.

Sono accusati, a vario titolo, nell'ambito dell'inchiesta relativa alla realizzazione, dopo il terremoto, di tre ville nella frazione di Picenze nello stesso comune di Barisciano.

Ai tre imprenditori viene contestato l'abuso d'ufficio, l'abuso edilizio e la lottizzazione abusiva in concorso; al tecnico comunale, l'abuso d'ufficio.

Nell'udienzail giudice ha fissato il processo per il prossimo 6 dicembre. I tre fratelli Taddei sono titolari del Gruppo Edimo, azienda specializzata nella grandi realizzazioni, che dà lavoro a circa 700 persone.

La vicenda giudiziaria che sarà approfondita nel corso del processo riguarda la realizzazione di tre edifici avvenuta secondo quanto si dispone con la normativa post-sisma del 6 aprile 2009, con la quale si autorizzavano manufatti provvisori (per tre anni) proprio per far fronte all'emergenza abitativa causata dal terremoto con migliaia di famiglie rimaste senza casa.

Per l'accusa, che ha disposto il sequestro delle abitazioni, le ville sarebbero state costruite sulla scorta della normativa per le abitazioni provvisorie, ma non sarebbero stati rispettati i limiti di ampiezza e altezza di case a carattere temporaneo.

I tre imprenditori si sono difesi sottolineando che i lavori sono cominciati dopo il deposito della presa d'atto presso il Comune di Barisciano e che sono stati rispettati tutti gli adempimenti previsti.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Vincenzo Calderoni, Riccardo Lopardi e Angelo Colagrande. Questo è uno dei numerosi casi giudiziari che caratterizzano il delicato e complesso fenomeno dei manufatti provvisori realizzati dopo la tragedia di tre anni fa.

Si stima che siano 4 mila le case, in legno o in cemento, edificate dopo il 6 aprile 2009: all'Aquila circa 3 mila, il resto nei comuni del "cratere".

Da mesi è in atto un dibattito, attualmente serrato viste le elezioni dell'Aquila alle porte, con centinaia di cittadini che chiedono l'intervento delle istituzioni per normare un fenomeno che non è alimentato solo dall'abusivismo edilizio.

La consistenza e la grande incidenza sociale della problematica ha generato la nascita di associazioni, tra cui "Il cratere che resiste", che ha oltre 1.500 iscritti e che da tempo lavora sulla importante questione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26582 - P.IVA 01612420667
Direttore responsabile Bernardo Cantillo